



Le incisioni
La firma del cartoonist Reynolds, la carica del "Fuck 'em all" e la bandiera Usa

TERMINAL SMISTAMENTO

A Villa Spada i graffiti segreti dei carristi Usa

Ritrovati sui muri di un vecchio deposito-officina delle locomotive dove erano accampati gli anglo-americani dopo la Liberazione

di Paolo Boccacci

Bandiere americane, bandiere inglesi, sigle, nomi e gradi di soldati, tra cui probabilmente quello di un grande fumettista americano, ma anche di uno dei carristi Usa che hanno liberato Roma il 4 giugno del 1944. E poi una falce e martello con una croce sopra e perfino quel "Fuck them all", quell'insulto entrato nel gergo delle truppe alleate.

Questi graffiti ritrovati sui muri di un vecchio deposito di un deposito locomotive risparmiato dai bombardamenti e dove poi si acquartierarono gli anglo-americani dopo la Liberazione, è un vero e proprio tuffo nel passato, una sorta di puzzle della storia che in alcuni casi ha anche dei protagonisti e che potrebbe averne tanti altri sull'onda del tam tam della rete.

Il primo a notarli era stato nel 2010 Andrea Frasca, appassionato studioso di ferrovie e trasporti pubblici a Roma. E ora a studiarli, con l'aiuto dell'ex ferroviere, scrittore e storico delle ferrovie, Massimo Taborri, e la collaborazione di Ferrovie Italiane, è stato Lorenzo Grassi, un giornalista appassionato di storia delle vicende bellissime a Roma, a cui si deve anche una minuziosa ricostruzione della mappa dei rifugi antiaerei e delle sirene che in città suonavano per dare l'allarme durante i bombardamenti della Seconda Guerra mondiale.

Ed è lui che ha pazientemente catalogato con tanto di foto, tutti i graffiti che si vedono nel capannone dell'Officina Materiale Rotabile nel Terminal di Roma Smistamento di via di Villa Spada e in particolare sui pilastri divisorii in mattoncini degli ingressi ai binari 12, 13 e 14. Una costruzione storica in cemento, con le facciate scandite dai numerosi varchi, che ha resistito al tempo e che è ancora utilizzata dalle Ferrovie.

E nonostante agli anglo-americani fosse nota l'importante funzione dell'officina che era utilizzata per la riparazione delle locomotive svolta nel capannone, come risulta anche dalle indicazioni presenti sulle ricognizioni aeree di allora, proprio questo capannone era scampato miracolosamente ai ripetuti bombardamenti dello scalo ferroviario merci e del vicino aeroporto del Littorio iniziati dagli Alleati fin dal 19 luglio 1943, il giorno del

primo raid sulla città.

«È dunque ipotizzabile – scrive Grassi – che, subito dopo la liberazione di Roma e almeno sino al 1945, se non oltre, il capannone, grazie alla copertura che si era conservata integra e al fatto che al suo interno potevano essere rimaste dotazioni tecniche e attrezzature utili, svolse la funzione di magazzino e officina per la riparazione di carri armati e artiglieria, proprio quelli che erano sfilati nel Centro tra ali di folla e che dopo avrebbero dovuto riprendere la marcia verso il Nord».

E così ecco materializzarsi i graffiti dei soldati, che sono stati trovati in particolare sulla facciata Sud del capannone, e su quella Nord, ma anche in un altro capannone usato sempre per la riparazione delle locomotive.

Non solo. «Alcuni nomi – aggiunge l'autore della ricerca – hanno

permesso di avanzare delle ipotesi di identificazione delle persone e dei reparti di artiglieria e carristi, mentre le date hanno consentito di collocare le scritte tra il mese di giugno del 1944 e quello di maggio del 1945».

E allora ecco la bandiera americana con l'acronimo AAA (Anti-Aircraft Artillery) e la data June 1944, con un rimando preciso ai reparti di artiglieria antiaerea. Ecco la scritta "Usa", ecco i nomi dei militari, Hoppe, "Withey" Woessner, Pylos, Hendrych, Hoytcon, accanto i simboli dei gradi. E poi Larry Reynolds che "potrebbe essere il disegnatore americano Laurence Reynolds nato a Mount Vernon (New York) il 12 febbraio 1912 e autore delle strisce

– firmate "Caporale Larry Reynolds" – con il personaggio del corpulento e gentile ladro Butch».

Ma non è finita. C'è anche un JP Herdeck, con accanto la data 11 maggio 1945 e la sigla USA. E proprio il caporale J.P. Herdeck appare in una foto del 1943 ora sul web (www.ww2online.org) con la seguente didascalia: "L'equipaggio di un carro armato statunitense che solca il fango pesante e attraversa un fossato sul fronte italiano. I membri dell'equipaggio sono: in torretta, L-R, 1° Sergente Claud Right di Onida, South Dakota, Comandante, e il Caporale J.P. Herdeck di Chicago, Illinois, Artigliere. Seduti nei boccaporti, L-R, Caporale Carl M. Temy di Fort White, Florida, Assistente pilota, e il Caporale William A. Kelly di Rockway, New Jersey, Autista. (Italia, 3 dicembre 1943)". Un documento dunque che attesta la presenza a Roma Smistamento di carristi e reparti di truppe corazzate.

Ancora. Tra i graffiti c'è anche la scritta-slogan "Fuck 'em all", un ironico riferimento a "Bless 'Em All", conosciuta pure come "The Long and the Short and the Tall" o "Fuck 'Em All", "una canzone di guerra inventata dai soldati britannici negli anni Ottanta dell'Ottocento in India e usata poi come inno patriottico durante la Seconda Guerra Mondiale". Ed infine si vedono una bandiera inglese e una americana con accanto falce e martello cancellati da una croce. Forse un presagio della Guerra Fredda che verrà.

